

Messina (Intesa) apre la strada al maxi aumento per i bancari

Il contratto

Il Ceo: incrementi da 435 euro Sileoni: «Alle banche utili 2022 da 25 miliardi»

«In una fase in cui le banche hanno un incremento di redditività non è accettabile non concedere ai lavoratori degli aumenti di stipendio consistenti». Ad affermarlo è l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, **Carlo Messina**, che ha anche fatto la cifra di questi possibili incrementi: 435 euro. Questo perché gli istituti macinano utili, che il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, Sileoni, quantifica in 25 miliardi.

Casadei e Serafini — a pag. 12

Messina: «I bancari meritano aumenti di stipendio rilevanti»

L'intervento. Per il ceo di Intesa Sanpaolo giusto un incremento di 435 euro al mese visto che la banca quest'anno farà 7 miliardi di utile

Cristina Casadei

«Il tipo di stipendio che ha oggi un bancario richiede di fare degli interventi. In una fase in cui le banche hanno un incremento di redditività non è accettabile non concedere ai lavoratori degli aumenti di stipendio consistenti. Un aumento di 435 euro, in una fase in cui Intesa Sanpaolo quest'anno farà un utile netto di 7 miliardi di euro, e continuerà così, non ho il coraggio di negoziarlo. Abbiamo una responsabilità verso le nostre persone e una responsabilità sociale». Da **Carlo Messina**, l'amministratore delegato della prima banca del Paese, Intesa Sanpaolo, arriva il disco verde alla richiesta economica che i sindacati dei bancari hanno fatto nella loro piattaforma per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. È un approccio che acquista ancora più valore perché chi lo assume ha fatto «tutta la carriera in banca. Ho iniziato lavorando come impiegato di primo livello e quando sono entrato guadagnavo un milione di lire - ricorda -. Con l'inflazione che stiamo avendo, 400 euro fanno la differenza. Questa è la posizione di Intesa Sanpaolo: non farò nessun tipo di approccio

negoziale su queste richieste economiche», afferma Messina. Ma c'è di più, perché il manager aggiunge anche che «è possibile immaginare uno sforzo tra banche e sindacati per una distribuzione degli utili anche alle persone che lavorano in banca, come forma di retribuzione».

La dimensione che ha Ca' de Sass, il suo piano strategico, il forte carattere identitario, anche sul piano sociale, la convivenza della banca tradizionale e della banca digitale, oltre alla velocità decisionale che richiede oggi la tecnologia e la digitalizzazione, hanno portato il gruppo, nei mesi scorsi, a intraprendere un cammino inedito per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Intesa ha infatti revocato il mandato di rappresentanza ad Abi su questo tema e, seppure Messina non chiuda la porta a possibili percorsi di convergenza, nelle sue parole sembra prevalere l'aspetto distintivo. «Intesa Sanpaolo - spiega - è un'azienda bancaria che ha 70 mila bancari che lavorano in Italia ed è il più grande datore di lavoro del paese. È un unicum nel contesto bancario italiano, anche grazie ai processi di crescita esogena che ci hanno portato ad avere questa dimensione nel nostro paese. I dipen-

denti di Intesa Sanpaolo sono la somma di quelli di UniCredit, Bper, Banca popolare di Milano o la somma dei dipendenti di tutte le altre banche. Noi dobbiamo tutelare le persone che lavorano nella nostra banca e realizzare un contratto che tuteli le persone di Intesa Sanpaolo. Questo significa arrivare a un accordo che possa essere considerato dalle nostre persone il migliore che si possa fare con i sindacati». Poi non si può escludere, continua, che questo possa portare «a una futura convergenza» con il Casl Abi. E aggiunge: «Non è che nessuno qui si stupisce se la Fabi partecipa come Fabi ai tavoli negoziali e non come First Cisl. Tutti pensano che Intesa sia come le altre banche. Non è così. Intesa Sanpaolo è un unicum e affronta le tematiche con autonomia».



Allargando lo sguardo, il manager si dice convinto che il Paese stia continuando «con un percorso di crescita ragionevole e sostenibile», ma che è necessaria proprio «un'accelerazione sul fronte della crescita». Sullo sfondo «ci potrebbe essere un ulteriore aumento dei tassi da parte della Bce e poi ragionevolmente la fase di aumento dei tassi sarà finita. A quel punto i tassi rimarranno stabili per poi iniziare a scendere nel 2024». Se, in questa fase, anche gli aumenti dei contratti possono aiutare, pensando alle persone di Intesa, Messina dice di lavorare per fare sì che il loro lavoro sia dignitoso e che possano «avere dei posti di lavoro che siano soddisfacenti. Tenere insieme banca tradizionale e banca digitale significherebbe rafforzare i percorsi di formazione che possono portare le persone ad intraprendere carriere nuove. Le banche oggi si occupano di molti temi, pensiamo a tutte le tematiche Esg. Sono aspetti che nella banca dei prossimi dieci anni vanno affrontati tutti insieme. Non può esistere un'azienda che non si fondi sulla soddisfazione delle persone e sulla valorizzazione del capitale umano, in una fase come questa dove vediamo l'effetto della disuguaglianza e di come l'inflazione sia ingiusta. È sotto gli occhi di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLO MESSINA

Il ceo
di Intesa Sanpaolo



08865 **435 euro** 08865

LA CIFRA

Intesa Sanpaolo accetterà la richiesta economica fatta dai sindacati nella piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro: 435 euro